La rivista delle riviste

Un errore nazionale

Che a «Italia '61» le cose non vadano bene come si ripromettevano i suoi organizzatori è ormai noto. Non lo nascondono neppure quei cortei che si erano esauriti, da aprile ad oggi, la funzione di esaltarne quotidianamente le meraviglie architettoniche e spettacolari. Oggi, dinanzi alle prime magagne venute alla luce, all'affluenza non soddisfacente del pubblico, alle crescenti critiche dell'opinione pubblica, anche gli esaltatori più protervi, come una donna non più sicura della propria bellezza, cominciano ad ammettere che non tutto è stato pensato e fatto nel migliore dei modi e al tempo stesso mendicano qualche apprezzamento favorevole. Ecco — dicono — guardate qua: non è poi così malvagio; andate là: vedrete qualcosa che merita d'essere visto; tenete presente questo, non inferite su quello ecc. ecc.

Il tono diverso non più baldanzoso ma piuttosto querulo, nasconde però un sostanziale rifiuto di discutere e valutare i motivi più profondi che sono alla base dell'insuccesso della colossale esposizione torinese del Centenario, e delle critiche formulate alla sua impostazione. Ci si rifiuta cioè di ammettere che l'errore sta alla radice: nel carattere faraonico impresso a costruzioni e manifestazioni, nell'assenza di quei contenuti ideali, culturali, sociali che soli potevano dare un senso e raccogliere un consenso popolare alle celebrazioni dell'unità italiana. Non intendiamo ripeterci su questi temi e motivi (che ha ora egregiamente, tra l'altro, riassunto un documento stilato dai comunisti torinesi). Piuttosto ci preme segnalare che una rivista internazionale di architettura ed urbanistica del valore e dell'autorità di Casabella ha, nel suo ultimo numero, preso una ferma posizione di critica che concorda sostanzialmente con quella assunta dalla stampa più democratica (in primo luogo quella comunista, di cui si citano larghi brani).

Il direttore di Casabella Ernesto N. Rogers intitola l'editoriale della rivista (n. 252) con questo significativo titolo: «Un errore nazionale». Di quale errore si sia trattato è già detto nelle prime frasi: «Quasi tutto, a "Italia '61" si risolve in scenografie più o meno brillanti ma perfettamente inutili per contribuire alla chiarificazione e all'evoluzione dei problemi reali. E' come un processo dove i migliori avvocati sprecano dottrina e parole creando una costruzione all'apparenza sostanziale e che invece non può riempirsi di contenuto: la causa è perduta in partenza». I problemi reali che «Italia '61» ha bandito da sé, celebrando la storia di un centenario come un Ballo Excelsior, quelli che l'architetto Rogers richiama, sono i problemi delle scuole, del Mezzogiorno, delle ferrovie, degli ospedali: ad essi si è voluta sostituire la rettorica del miracolo italiano e dargli la mirabolante cornice del Palazzo di Nervi, paragonato al Tempio di Karnak. «Ma quale deità — esclama l'autore — venereremo noi in un tempio faraonico?». «Il vero miracolo — egli conclude amaramente — sarebbe stato di attenuare le distanze sociali tra gli italiani: il governo avrebbe dato allora prova dei poteri taumaturgici dei suoi santi protettori».

Nello stesso numero della rivista, l'architetto Franco Berlanda analizza quindi più da vicino le realizzazioni di «Italia '61», rapportate a Torino, per notare come vi si è sacrificato l'unico terreno per giardino pubblico nell'àmbito della circoscrizione cittadina che la preveggenza di cinquant'anni fa aveva lasciato sussistere come dotazione comunale, e in una città che ha aumentato negli ultimi dieci anni la propria popolazione del 50 per cento, che ha un bisogno enorme di scuole e problemi urbanistici angosciosi, si sono sprecati decine di miliardi per opere inutilizzabili con uno sciale che contiene non solo un errore economico gravissimo, ma anche un errore culturale non meno grave: un cattivo esempio a perpetuare una tradizione sbagliata.

Sono questi i conti che si debbono chiedere agli organizzatori di «Italia '61». Ed è significativo che a sollevare lo scandalo siano proprio i settori più qualificati della cultura architettonica e urbanistica, mostrando così come un criterio estetico ben inteso oggi non possa andare disgiunto dai valori etici, dalle funzioni sociali cui le costruzioni edilizie e le sistemazioni urbane debbono rispondere. Il parere degli urbanisti si incontra quindi con la sensibilità, i bisogni, le esigenze delle masse popolari. E' una lezione data a una classe dirigente che ha inteso invece con «Italia '61» celebrare solo se stessa e oggi si lagna se il popolo non accorre estasiato ad applaudire.

p. s.

Segnalazioni

Sull'ultimo numero (38-39) di *Questitalia* vi è il commento più interessante (ricco di riserve critiche) che ci sia stato dato di leggere da parte cattolica sull'enciclica «Mater et Magistra» di Giovanni XXIII.

Siqueiros da un anno in carcere

Un anno fa, nell'agosto 1960, il grande pittore messicano David Alfaro Siqueiros fu arrestato e accusato di «sovversivismo» per la sua opposizione alla politica del presidente Lopez Mateos. Un processo volutamente lento fu aperto contro di lui, ma non si è ancora giunti al pubblico dibattimento. Avvolto nelle spire di una macchina poliziesco-giudiziaria repressiva, l'illustre artista che con Diego Rivera e Clemente Orozco fu uno dei fondatori della moderna pittura messicana si trova tuttora in carcere nonostante l'ondata di proteste che da tutto il mondo ha raggiunto il governo di Città del Messico. Nella foto: Siqueiros fotografato in carcere durante una delle sedute dell'interminabile processo istruttorio

Moda d'agosto fra gli "snob,,

Granfie di granchio al collo di «bruti» e ninfe in Versilia

Affannosa caccia al crostaceo negli anfratti rocciosi per impossessarsi delle branchie che vengono usate come ciondoli per collane e portachiavi - Forchette e fucili per «sub» sono le armi più adoperate - C'è chi compra il trofeo di nascosto

(Nostro servizio particolare)

VIAREGGIO, agosto

«Chi cerca trova e chi sbaglia ci rimette il dito», è lo slogan di moda a Viareggio senza alcun riferimento a quel vizietto di San Ranieri, come dicono i pisani: Qui non si tratta di rubare, sgraffignando col dito e gli occhi al cielo. Lo slogan riguarda il favollo, o per dir meglio la famosa granfia del favollo, tanto più ricercata quanto più vecchia, quasi mostruosa. Il favollo — per i palati fini, *eriphia spinifrons* — è il grosso granchio di scoglio, mercato e ruvido, peloso, con addosso generazioni di molluschi come lo scoglio. Sta rintanato nella buchetta da cui butta la pelda lentissimamente si muove. [illegible] ma un colpo di granfia. La destra è sempre molto più grossa e robusta dell'altra: può anche uccidere una cozza, un coltellaccio (mollusco), la ventosa di un polipo, eccetera, ma anche il dito del malcapitato bagnante o quello del bagnante incauto, ardimentoso ma sprovveduto. Dunque, la granfia di favollo, specialmente la destra e specialmente se vecchia, enorme e paurosa, costituisce l'ultima trovata e fa molto «in» portarla poi in giro, in mostra, al posto della madonnina nella catena d'oro al collo, all'orologio, al braccio o addirittura appesa alla chiave della macchina. E la ceralacca d'argento provvederà, una volta riempita con essa la parte della granfia opportunamente svuotata, al fissaggio del moschettone. Granfie si vedono dunque in giro, anche bellissime, lungo la spiaggia, al collo di uomini e al collo di donne. Ma si vedono anche a sera nei *nights* di grido ostentatamente in mostra.

La zona dei favolli

Una bella granfia di favollo può far andare in visibilio uno sciame di giovani, ma pure di anziane signore. Poiché essa comporta necessariamente un'avventura per conquistarla, tutti vogliono sapere dove e come. Inutile rivolgersi ai pescatori professionali. La caccia all'ora dell'approdo. Le reti, che possono catturare delfini e pescicani oltre la cattura, non potranno mai [illegible] a terra un favollo. Per avere il favollo bisogna recarsi a favolli, con una piccola torcina, o un arpione (folgore come dicono qua), o anche una comune forchetta ben legata a un bastone. L'esca sarà costituita da un pezzetto di baccalà, un gongo — avanzo di pesciaie — o il più ricercato pallo-di-seppia. A Viareggio la zona dei favolli sono gli scogli (quelli vecchi, pelosi, incrostati di muscoli e patelle) [illegible] che i viareggini hanno insegnato loro come immobilizzare il favollo una volta a terra, premendo con l'indice della sinistra sul dorso in modo da obbligare il crostaceo a porgere, fuori forza, le granfie aperte ma imbelli, da scardinare svelti con la destra. In verità esse fanno usualmente [illegible] non tutti sono in grado di disporsi a afferrare le rosse - giallo - arancione forbici simili a scheggia di scogli. Ma non v'è altro verso per recuperare intatto e non snervato il «prezioso» trofeo. La pinza da un lato e la fretta selvaggia dall'altro, e un inqualificabile istinto quasi a tutti comune, ancestrale, suggeriscono all'uomo - bagnante - avventuroso la maniera torta e spiccia. Quella che per il malcapitato favollo [illegible] fracassato sotto un calcagno ben calzato o sotto una pietra o un bastone. Come se la bocca infissa nella sua carcassa non fosse offrente a garantire la sua quasi inoffensività. E vero che favolli non [illegible] a vendicarsi. Com'è vero che favolli non [illegible] feriti o molestati nella loro tana, riescono a mordere e in alcuni casi anche a staccare, se non netta e pulita, l'ultima graziosa falange del maldestro dito.

Un motivo di grido

Dunque la granfia di favollo al collo dei giovani «bruti» e delle raffinate ninfe [illegible] le adolescenti [illegible] spalancano gli occhi senza ragione — è sempre [illegible]. La granfia di favollo [illegible] l'immancabile [illegible] storia della sua cattura [illegible] nella zona [illegible] dell'agosto viareggino [illegible] — il motivo di grido. Intanto i favolli vanno [illegible]. Gli scogli [illegible]. Alcuni pescatori professionisti [illegible] e redditizio, si son dati [illegible] la cattura dei favolli da vendere, di nascosto s'intende, ai più ansiosi rappresentanti dei figli-di-papà. Hanno un luogo di convegno che non è mai lo stesso, a ore sempre diverse, e un determinato segno di riconoscimento come le spie nei film americani. Gli incauti cadevano da principio sulle granfie di margherite (*maja*) e su quelle di comuni quantunque robusti granchi di fondale racimolate in mezzo alle reti dei pescherecci. Ora l'esperto favollo ha fatto lezione e di lui si conoscono persino le più recondite abitudini oltre ai segni fisici di maggior pregio, ed è diventato grazie [illegible] di questi agostini con cocche di camicia annodate sul ventre) un ricordo.

«Tu ce l'hai la granfia?»

«Come no. E anche catturata dal sottoscritto con queste personali dita, mica proletarie».

«Fai vedere, caro. Oh, se quella è di favollo, io sono una sorella minore. Vedi che non è neppure pelosa? Ti hai forse scambiato per Enza Sa-di-po'?»

Si tratta della Enza di *Campanile-sera*. Ma questo è un altro argomento, e rossumo qua, del resto, parla di secondo canale ignorando addirittura, per posa o a ragione, la nostra TV e i suoi giganti.

SILVIO MICHELI

Canoa di 2000 anni fa?

PADOVA — Due fratelli dragando la sabbia lungo le rive del Brenta in località Palazzina di Pieve di Curtarolo hanno rinvenuto una antica canoa. Secondo gli esperti la costruzione della canoa risale a 2000 anni fa. Nella foto: il trasporto dell'imbarcazione a un museo

La rivista fondata dal prof. Luigi Russo

«Belfagor» continuerà ad uscire

La decisione è stata presa dai figli e dai collaboratori

PISA 17 — I figli del prof. Luigi Russo, immaturamente scomparso lunedì, riunitisi insieme con i più diretti collaboratori del padre, hanno deciso che la rivista «Belfagor» continui le pubblicazioni.

La notizia ci è stata data dal prof. Madrignani, assistente volontario e segretario dell'illustre scomparso. «Il giorno precedente allo attacco cardiaco che doveva portarlo alla tomba — ci ha detto il prof. Madrignani — il prof. Russo volle parlare con me della rivista, mettendomi al corrente dello stato di preparazione del prossimo numero del quale attendeva le bozze di stampa per le necessarie correzioni. Questo numero che contiene alcune note essenziali, curate personalmente dal prof. Russo, ed un suo articolo su «I dialoghisti ed i trattatisti del '500 fiorentino», uscirà quindi regolarmente. Siamo inoltre in grado di dare ai lettori di "Belfagor" — ha soggiunto il prof. Madrignani — una notizia che, siamo certi, sarà accolta con soddisfazione: la rivista continuerà ad uscire anche per il futuro. La decisione è stata presa dopo la morte del prof. Russo dai figli dello scomparso e dai più assidui collaboratori della rivista».

Tempio romano nei pressi di Casale

CASALE MONFERRATO 17 — [illegible] Ottiglio un tempio dell'epoca romana. Nel tempio è stato rinvenuto materiale [illegible] libri e paramenti sacerdotali.

Il turismo degli ammalati

Cure termali e idropiniche

Si tratta di una cosa seria, o l'efficacia vantata da molti è in buona parte illusoria? - L'utilità dei bagni e dei fanghi

Quando si vedono ogni anno, di questi tempi, con costante regolarità, migliaia di sofferenti muoversi da ogni parte per recarsi fiduciosi alle sorgenti o alle terme di cui è ricco il nostro paese, vien fatto di chiedersi anzitutto se ciò rappresenti solo la continuazione di un secolare empirismo duro a morire, o se, invece, il ricorso a codeste cure non abbia effettivamente un suo fondamento scientifico.

Ebbene, quello che si può dire al momento attuale è che la terapia idropinica (cioè la ingestione di acque per il trattamento di affezioni epatiche, intestinali, renali) e la terapia termale (cioè l'applicazione esterna sotto forma di bagno o di fanghi, contro le manifestazioni morbose di tipo reumatologico) le quali furono certo nel passato rimedi puramente empirici tali sono in parte tuttora in quanto delle suddette acque non si conosce ancora bene l'azione biologica né si conosce il meccanismo con cui si esercita una simile azione sui pazienti.

D'altra parte, però, si deve riconoscere che le due terapie — idropinica e termale — non vengono oggi eseguite quasi ciecamente come un tempo, secondo criteri vaghi e superficiali suggeriti solo dalla tradizione, va rilevato, invece, che da almeno un decennio su tutto ciò che concerne queste cure si è avuto un mutamento notevole dovuto al fatto, appunto, che il loro studio è stato intrapreso, finalmente, con metodo scientifico. Quindi benché non ogni aspetto in esse ancora sia chiarito, sarebbe errato continuare a parlare di empirismo in un settore in cui la scienza con le sue indagini, le sue tecniche di laboratorio, i suoi esperimenti, i suoi controlli statistici, va sottoponendo a verifica severa l'efficacia terapeutica delle acque più rinomate.

Intanto si è incominciato con l'accertare attraverso accuratissime analisi la precisa composizione delle acque stesse, nelle quali oltre ai componenti grossolanamente noti, si è assodata la presenza di un numero grandissimo di sostanze che vi si trovano in quantità minime o addirittura in tracce, e che perciò sono state dette *micro-elementi*. Nel campo della indagine chimica e chimico-fisica un progresso è stato dunque compiuto: mentre prima ogni effetto si riteneva riferibile al sodio, al calcio, allo zolfo ecc., vale a dire alle presenze più macroscopiche (che erano le sole che allora si era in grado di valutare) oggi, essendosi scoperti i suddetti micro-elementi, è anche di essi che si deve tener conto nella interpretazione del risultato curativo.

A questo indubbio passo innanzi che si è fatto nella conoscenza delle acque non ha purtroppo corrisposto fino ad oggi un uguale progresso nella conoscenza del meccanismo con cui esse svolgerebbero il loro effetto curativo. La scoperta dei micro-elementi nelle acque minerali ha arricchito le nostre cognizioni sulle medesime ma non ci ha dato la chiave per comprenderne la azione terapeutica. Non che in questo senso non si sia appreso proprio nulla (anzi sulla base di talune esperienze si incominciano ad avanzare già ipotesi suggestive e per certi aspetti convincenti) ma non è possibile enunciare delle leggi e dare corpo a una dottrina finché non si avranno dati più sicuri e più numerosi.

FIUGGI — Folla di malati lungo gli ombrosi viali delle terme: le acque di Fiuggi sono usate per le malattie renali

Vale comunque la pena di accennare a qualcuno di tali esperimenti e di tali ipotesi interpretative. Si sa che certe acque si usano come purgative, e si potrebbe credere semplicisticamente che ciò sia dovuto alla presenza, in esse, di solfato di sodio e di magnesio. Ma anzitutto, se così fosse sarebbe assai più comodo starsene a casa e prendersi il purgante in una sola bevuta, e poi non è affatto vero che il risultato si debba al solfato di sodio o a quello di magnesio perché di esso vi sono in un bicchiere di acqua minerale dosi inferiori a quelle necessarie quando ci si voglia purgare con detti sali.

D'altra parte si è osservato che se in un animale da esperimento si arrestano con un artificio le contrazioni intestinali, basta porre l'intestino a contatto dell'acqua minerale adatta perché le contrazioni riprendano, mentre un uguale risultato non si ottiene se invece dell'acqua minerale si usa una soluzione che grosso modo le somigli. Si deve dunque fare l'ipotesi che il solfato agisca non per la sua quantità ma o perché in forma chimico-fisica sconosciuta, o perché potenziato dalla contemporanea presenza dei micro-elementi, o per altro motivo non esplicito, e che quindi l'acqua, a differenza del purgante sia capace di esercitare un'azione di tipo biologico, inserendosi come componente normale nei processi biochimici che si svolgono a livello delle cellule e dei tessuti.

Altre esperienze, per quanto riguarda l'applicazione esterna delle acque sotto forma di bagni o di fanghi, hanno permesso di accertare che esse danno luogo a modifiche circolatorie nel vasto campo dei vasi capillari incrementando la velocità della circolazione. Il che vuol dire che, se vi era una stasi sanguigna (dovuta a spasmi vasali o a fatti sclerotici o ad altro) il trattamento termale elimina tale stasi, riattiva il flusso del sangue e, di conseguenza, accelera anche il ricambio locale, poiché una circolazione più intensa non fa che spazzar via rapidamente le sostanze nocive — che prima vi si trattenevano appunto per il ristagno circolatorio — e contribuirà ad un più rapido apporto di quelle nutritive o comunque utili ai tessuti.

L'importanza di queste osservazioni risulta a meglio quando si consideri che oggi fra le cause di moltissime artropatie è ammessa in primo piano una certa alterazione vascolare della zona. E' comprensibile infatti che (con o senza altri motivi concomitanti) ove è ostacolata la circolazione sanguigna in corrispondenza di una articolazione, questa cominci a dar dolore e a funzionare male, processo che andrà aggravandosi parallelamente al fatto che, in dipendenza della stasi sanguigna, sempre più andrà difettando l'apporto delle sostanze necessarie ai tessuti ossei, e invece sempre più si accumuleranno nel contempo le sostanze di rifiuto di codesti tessuti.

E' allora ovvio che bagni e fanghi, rimuovendo le suddette condizioni con l'intensificare il flusso circolatorio dei capillari possano correggere le artriti e le artrosi, almeno in un certo numero di casi. Se ciò non avviene sempre è perché le cose non sono affatto proprio così chiare come parrebbe dalla nostra esposizione, dove abbiamo semplificato i concetti per renderli più intelligibili; quello tuttavia che ci premeva fissare è che anche in questo campo da alcuni anni la ricerca scientifica si va sostituendo al vecchio empirismo e che, in ogni caso, le cure idropiniche e termali, hanno rispetto a qualsiasi cura farmacologica il non trascurabile vantaggio della innocuità, purché correttamente indicate e correttamente eseguite.

GAETANO LISI

La bella si prepara a «girare»

LONDRA — La giovanissima Anna Austin — ha solo 21 anni — non ha altra preoccupazione, in questo periodo, che quella di prepararsi alle riprese del film «La strada per Hong Kong» che girerà con Bop Hope e Bing Crosby. I due celebri attori, dal canto loro, hanno preteso dal produttore del film l'acquisto di due cottages nei pressi di Sunningdale, la località in cui avverranno le riprese, per dedicare le ore libere allo sport da loro preferito: il golf.